

L'incontro con il poeta Stazio

Purgatorio, XXIII, vv. 64-73

Ed elli¹ a lui: «Tu prima m'inviasti
verso Parnaso a ber ne le sue grotte,
e prima appresso Dio m'alluminasti.
Facesti come quei che va di notte,
che porta il lume dietro e sé non giova,
ma dopo sé fa le persone dotte,
quando dicesti: 'Secol si rinnova;
torna giustizia e primo tempo umano,
e progenie scende da ciel nova²'.
Per te poeta fui, per te cristiano.»

da D. Alighieri, *Divina Commedia*, op. cit.

1 elli: Dante e Virgilio si trovano nel Purgatorio, dove hanno incontrato l'anima del poeta Stazio, che qui risponde a una domanda che Virgilio gli ha appena rivolto: come mai ti trovi in Purgatorio visto che nella tua opera non ci sono tracce di una tua conversione al cristianesimo?

2 Facesti... nova: Stazio riporta qui la traduzione dei primi versi della IV ecloga di Virgilio (le ecloghe sono brevi componimenti pastorali, cfr. pag. 296), nella quale il poeta annuncia la nascita di un *puer*, un bambino, che riporterà nel mondo l'età dell'oro.

La nascita della letteratura latina

Secondo il mito, Roma venne fondata nel 753 a.C., quindi intorno alla metà dell'VIII secolo, quando nel mondo greco già circolavano, trasmessi oralmente dagli aedi e dai rapsodi (cfr. pag. 70), i poemi omerici, che sono alle origini della letteratura greca.

Ma quando nacque una letteratura in lingua latina? Molto tardi, ben cinque secoli dopo la fondazione della città. Per convenzione, infatti, gli studiosi ne individuano l'anno di nascita nel **240 a.C.**, quando venne messa in scena una rappresentazione teatrale del poeta Livio Andronico. **Come mai trascorsero così tanti anni?** La letteratura latina nacque grazie allo stimolo offerto da quella greca: fu infatti a partire dal III secolo a.C. che si fecero sempre più intensi i contatti tra i Romani, che stavano vivendo un'importante fase espansionistica, e le colonie greche dell'Italia meridionale. Proprio questo fu l'elemento decisivo che portò alla nascita di una letteratura in lingua latina, che riprese dai modelli greci i generi letterari: ad esempio la tragedia e la commedia (Vol. B Poesia e teatro, Unità *Il teatro antico*), ma anche la poesia epica, per la quale il punto di riferimento erano naturalmente *l'Iliade* e *l'Odissea*.

L'ascesa al potere di Ottaviano e il circolo di Mecenate

La seconda metà del I secolo a.C. coincide con un periodo molto turbolento della storia romana, quello delle **guerre civili**, prima tra **Cesare e Pompeo**, poi tra **Ottaviano e Antonio**. In particolare, quest'ultimo conflitto si concluse nel **31 a.C.** con **la vittoria di Ottaviano nella battaglia di Azio**. Il vincitore concentrò tutto il potere nelle sue mani, pur conservando le magistrature repubblicane, e diede inizio a un processo di riorganizzazione dello Stato. Egli fu poi nominato *princeps senatus*, cioè primo tra i senatori, e si fece attribuire il titolo di **Augusto**. Nacque così **il principato** e iniziò per Roma un lungo periodo di pace.

Augusto, per accrescere il consenso al suo regime e rendere così più solido il suo potere, cercò il sostegno di intellettuali, scrittori e artisti, che con le loro opere esaltassero i valori e le idee su cui si fondava il suo principato: la **concordia** tra i cittadini, la **difesa delle tradizioni** contro la corruzione proveniente dall'Oriente, la **restaurazione degli antichi costumi**, il **culto della patria, degli dèi e della famiglia**.

Il circolo di Mecenate

Un ruolo importante come **promotore della politica culturale di Augusto** fu rivestito da **Mecenate**, uno fra i principali consiglieri politici e collaboratori di Ottaviano. Il suo merito fu quello di saper riconoscere le qualità letterarie di alcuni autori dell'epoca, tra cui Virgilio, Orazio e Propertio, e di saperli indirizzare verso la celebrazione del principato. Il sistema del **patronato letterario**, che garantiva protezione e sostegno economico ai letterati da parte di politici illustri, era stata una consuetudine comune a Roma fin dalle origini della letteratura latina; il circolo che si creò intorno a Mecenate fu però di particolare importanza per il numero e il valore degli scrittori che ne fecero parte, a tal punto che ancora oggi si usa il termine **mecenatismo** per indicare il sostegno ad attività artistiche e culturali.

Mecenate, infatti, uomo colto e raffinato, si circondò di scrittori, poeti e intellettuali di varia provenienza sociale e geografica, **accomunati da un impegno letterario di elevata qualità e dal sostegno prestato all'operato di Augusto**. A loro infatti Mecenate, con il consenso dell'imperatore, **affidò il compito di promuovere l'ideologia del principato** e il programma augusteo, attraverso la celebrazione delle imprese di Roma, dei suoi mitici fondatori e dei suoi eroi e attraverso l'esaltazione dei costumi austeri delle origini e della semplicità della vita agreste contrapposta alla corruzione e al lusso della vita cittadina.

È bene sottolineare tuttavia che l'adesione di poeti e scrittori all'ideologia del principato fu spontanea e convinta, come dimostra il grande dinamismo che l'attività intellettuale manifestò nel clima di recuperata tranquillità dell'età augustea, dando vita alla **stagione letteraria più vivace e feconda di tutta la storia di Roma**.

Virgilio, il poeta del principato augusteo

Publio Virgilio Marone nacque ad Andes, vicino a Mantova, nel 70 a.C., da una famiglia di proprietari terrieri. Frequentò a Roma la scuola di retorica, poi si trasferì a Napoli, dove si dedicò allo studio della filosofia presso l'epicureo Sirone.

Nel **39 a.C.** pubblicò le **Bucoliche** ("canti di pastori"), dieci componimenti in versi esametri, detti anche "ecloghe" o "egloghe", ambientati in un mondo di pastori che vivono sereni a contatto con una natura incontaminata. Esse seguono il modello del poeta ellenistico **Teocrito**, vissuto tra il IV e il III secolo a.C. e considerato l'inventore del genere bucolico. I temi principali

sono l'esaltazione della bellezza della natura, il richiamo a una vita agreste idealizzata, l'amore e soprattutto la poesia, intesa come conforto e valore supremo, ma talvolta sono presenti anche allusioni a fatti di attualità, come la confisca delle terre ai contadini, conseguenza delle guerre civili.

Le *Bucoliche* diedero a Virgilio una grandissima notorietà e gli aprirono le porte del **circolo di Mecenate**, che lo mantenne per il resto della sua vita e al quale dedicò la sua seconda opera, le **Georgiche**, un **poema didascalico in esametri, composto tra il 37 a.C. al 30 a.C.** mentre si consumava l'ultima fase della guerra civile tra Antonio e Ottaviano. L'opera, che è un poema epico-didascalico, è suddivisa in quattro libri e ha come argomento il lavoro dei campi. Virgilio si rifà come modello a **Le opere e i giorni** di Esiodo (cfr. pag. 13) con un intento morale ed educativo: si rivolge ai suoi concittadini, invitandoli a ritrovare e a restaurare i valori più autentici della tradizione romana.

Nel **30 a.C.** iniziò quindi a comporre l'**Eneide**, un poema epico che potesse diventare per i Romani quello che l'*Iliade* e l'*Odissea* erano per i Greci e che rafforzasse l'identità collettiva celebrando il passato comune e i valori condivisi. Egli dedicò a quest'opera gli ultimi undici anni della sua vita, fino a quando **nel 19 a.C. morì a Brindisi**, lasciando il poema parzialmente incompiuto e chiedendo che venisse distrutto perché ancora imperfetto. I suoi amici Vario e Tucca, però, nonostante le sue indicazioni, consegnarono i manoscritti ad Augusto, che, conoscendo l'altissimo valore dell'opera che Virgilio in parte gli aveva letto, decise che il poema fosse comunque divulgato. **L'Eneide divenne ben presto il poema nazionale romano.**